

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Rocco, di giorni 8; Patamia, di 6; La Vaccara, di 12; Lo Re Francesco, di 10; Pierotti, di 2; Trinchera, di 10; Amore, di 8; Zizzi, di 5; Vizioli, di 10; Di San Donato, di 10; Nicastro di 5; Merzario, di 10; Cuccia, di 8; Frascara, di 10; Afan De Rivera, di 2; Simeoni, di 15; Boselli, di 5 e Guelpa di 8. Per motivi di salute, gli onorevoli: Pignatelli, di giorni 10; Anzani, di 5; Mezzacapo, di 8; Episcopo, di 2; Colaruso di 10; Sperti, di 10 e Marcora di 10.

(Sono conceduti).

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha mandato la seguente lettera:

« Mi pregio partecipare all'E. V. che Sua Maestà il Re, in udienza del 15 corrente mese, si è degnata di nominare l'onorevole professore Emanuele Gianturco a sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, e l'onorevole conte dottor Luigi Ferrari a sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. »

Siccome i due deputati de' quali si partecipa la nomina a sotto-segretari di Stato facevano parte della Giunta del bilancio bisognerà provvedere alla loro surrogazione.

Ed io propongo che vi si provveda nella tornata di lunedì prossimo. (Pausa).

Non sorgendo osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione intorno alle dimissioni della Giunta per la verifica dei poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Fortis. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Sento il dovere di comunicare all'onorevole presidente della Camera e alla Camera stessa che gli onorevoli Brunialti, Bonardi, Chiapusso e Campi, membri della Giunta per le elezioni ed assenti per ragioni d'ufficio, mi hanno telegrafato associandosi

alle dimissioni, che io ieri ho annunciato a nome della Giunta medesima.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. (Si ride).

Galli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Galli. Io pregherei l'onorevole presidente, che ieri con tanta premura dichiarò d'interessarsi per far cessare questo, che io credo un malinteso, fra la Giunta per le elezioni e la Camera, di esporre le pratiche da esso fatte per indurre la Giunta a desistere dal proposito di dimettersi.

La comunicazione testè fatta dall'onorevole Fortis non è di lieto presagio!

Nel regolamento è stabilito che nessun membro della Giunta per le elezioni possa rifiutare l'incarico, ed io comprendo benissimo questa disposizione; la comprendo per una ragione che vorrei influisse sull'animo dell'onorevole Fortis, vale a dire che, quando un lavoro di questa natura è presso al termine, riesce impossibile sostituire altre persone, altri giudici.

Il rimanere è quindi una necessità, forse ingrata, anzi certamente ingrata, ma alla quale credo che, malgrado le dichiarazioni testè fatte dall'onorevole Fortis, per patriottismo i membri della Giunta abbiano da sottostare.

Essi devono altresì considerare che, per quanto sia stata grave la questione che ieri si è agitata, quando essi presentano alla Camera una proposta sulla quale si può votare sì o no, è libera la Camera, senza nessun intendimento di ferire la Giunta delle elezioni, di votare in quel modo che creda. Chiariti così i malintesi, mi pare che si possa procedere anche all'ultima parte del lavoro di verifica dei poteri la quale resta ormai ridotta a sì modeste proporzioni da non legittimare, sembra a me, quello che l'onorevole Fortis ci espose: la dimissione della Giunta.

Presidente. Invitato dall'onorevole Galli a dare spiegazioni, dirò che, in seguito all'esortazione fattami ieri dall'onorevole Sciacca della Scala, perchè facessi pratiche presso la Giunta delle elezioni affine di indurla a continuare nel proprio lavoro, seguendo l'impulso dell'animo mio ed anche in omaggio al regolamento, che non permette che la Giunta per la verifica dei poteri venga surrogata